



Liljana Qafa

Tra i versi d'amore di Rita Petro

*Per quell'uomo,
Che sa morire per una donna,
Per quell'uomo,
Che sa vivere per una donna.
(R.P.)*



Note bio-bibliografiche

Rita Petro è nata a Tirana e si è laureata all'Università di Tirana, dove ha frequentato la Facoltà di Lingua e Letteratura Albanese dal 1980 al 1984. Nel 1993 ha proseguito gli studi post-laurea presso l'Università di Filosofia di Atene. Dal 1985 fino al 2000, ha lavorato come redattore nella Casa Editrice del Libro Scolastico a Tirana; in quegli anni ha partecipato attivamente a diversi gruppi di lavoro dell'Istituto Pedagogico e del Ministero dell'Istruzione per la modernizzazione dei programmi didattici della lingua e letteratura albanese. Dal 1995-1997 ha partecipato ai lavori per la stesura di comuni programmi in quest'ambito per l'Albania e Kosovo, che portarono alla realizzazione di analoghi libri di testo per entrambi i paesi.

Nel 2000, ella assieme a Latif Ajrullain di Macedonia, fondarono la Casa Editrice Albas con sedi a Tirana, Tetovo e Pristina. Sin dall'inizio la casa editrice è guidata da una politica di spirito nazionale a favore del libro albanese; in breve tempo diventò leader nella pubblicazione dei testi scolastici ed, in particolare, quelli della lingua albanese che sono approvati dai Ministeri dell'Istruzione in Albania e in Kosovo.



Nel 2009 ha diretto il gruppo di lavoro composto da autori dal Kosovo, Macedonia e Albania per la composizione dell'Abbecedario Nazionale. Questo Abbecedario è tra i più usati anche tra i bambini della diaspora.

Petro è autrice di 32 libri didattici che vengono utilizzati in tutte le regioni albanesi. Queste pubblicazioni comprendono libri parascolastici, libri per le scuole superiori e libri di lingua e letteratura per le scuole medie.

Petro è autrice di quattro volumi di poesie:

- "Vargje të përfulura" (I versi sparlati), (Tirana, 1994);
- "Shija e Instiktit" (Il sapore dell'istinto), (Tirana, 1998);
- "Këtu poshtë këndohet live" (Qui sotto si canta live), (Tirana, 2000);
- "Në Intimitet" (In intimità), (Albas, Tirana, 2006).

Nel 1999 ha vinto il premio "Onufri" per la miglior poesia. Nel 2000, durante l'attività "Ditët poetike të Verës" (I giorni poetici dell'Estate), il Comune di Durazzo l'ha nominata "Amica della città di Durazzo" per il contributo alla poesia albanese.

Le sue poesie sono incluse in alcune antologie di letteratura contemporanea.

LA LETTURA

Qui di seguito proponiamo la traduzione di alcune poesie di Rita Petro dalla raccolta "IN INTIMITA'", inedito in Italia.

La selezione delle poesie e la traduzione in italiano è di Liljana Qafa.

Perfezione

Dio... maschio
Nella sua lacrima creò il mondo,
Mondo... femmina
Nel suo dolore si perfeziona.

L'amante di mio padre

L'amante di mio padre ci ha abbellito la vita
Solo io sento questo segreto,
Con mia madre non è stato mai più affettuoso
E neanche disponibile nelle faccende di casa,
A me spesso mi stuzzica per il mio ragazzo
Mi fa l'occholino, amici ci sentiamo.
Solo mio fratello a volte litiga con lui,
Quando papà esce con il suo giubbotto addosso.



L'amante di mio padre ci ha adornato la casa,
Ma perché nascondermi?, la paura mi affligge.

La moneta d'oro

Una moneta d'oro
Era il nostro amore,
Che dal cielo ci cadde
Dal tesoro del Signore,
Ma essa aveva due lati:
Uno... con il prezzo della felicità,
L'altro rimase inspiegabile
Misterioso
Come il volto di Dio.

Sarebbe stato l'amore?!

Sarebbe stato l'amore
Se il corpo fosse composto
Solo di carne e di sangue?
Senza quelle forme
meravigliosamente curvate
Dirimpetto alla penombra?
Senza gli archi di fuoco degli occhi
Che danno al sangue il calore
e la pulsazione?!
Sarebbe stato l'amore?!

Non mi hai capito

No, non ti ho desiderato
Come il fuoco la legna
Che in cenere vuole trasformarla.
Non ti ho seguito
come la belva che la preda
attende per divorarla.

Sono stata un grido
Di fronte al silenzio.

Ora vado via
"Buona notte!"
Sospiro tuonante
Nell'oscurità.

Il caffè bevemmo

Il caffè bevemmo



Il fondo del caffè rimase nella tazzina.
La sigaretta fumammo,
La cenere rimase nel fondo del caffè.
Le parole dicemmo,
La voce rimase nel bicchiere vuoto.
Non facemmo l'Amore ,
La speranza rimase nel fondo del cuore.

Sete

Se la vita fosse
Un bicchiere pieno,
In un fiato l'avrei svuotato.

Non chiedermi promessa

Non chiedermi promessa,
Promessa può perdersi come la chiave,
Non chiedermi amore infinito,
La fine come ombra abbiamo così vicina.
Non chiedermi parole mai dette,
Le parole come gli oggetti sono sempre le stesse,
Chiedimi di tramutarti l'istante
Nella tua lunga vita.

Nella parola dell'uomo

Nella parola dell'uomo
Ho sempre dubitato,
Nella debolezza dell'uomo
Non so perché ho creduto,
La gloria dell'uomo
Mi ha portato tristezza,
La fine dell'uomo
E' stata solo una delusione.

Quando ci amano...

Quando ci amano,
Ci coccoliamo con le nostre mani,
Quando amiamo,
Ci coccoliamo con le loro mani.

Baciami

Baciami, amor mio,



Sulla nuca,
Là, dove il filo della vita
È più sottile.

Guarda come si tende
Dall'ansia dell'attesa,
Dall'ebollizione del sangue,
Dal grido soffocato.

Se ritardi
Il filo si spezzerà...

Questo amore

Questo amore
Il petto mi ha gonfiato,
Ma a me manca l'aria.

Questo amore
Mi ha donato tutto il cielo,
Ma la mia finestra è piccola.

Questo amore
Mi chiede di cedere tutto,
Ma la paura del peccato
È vecchia quanto il mondo.

Aiuto o Dio, fammi capire!
Quest'amore rompe le catene
O catene ci impone?

Noi siamo due donne che ti aspettano

Noi siamo due donne che ti aspettano,
Lei con lo sguardo in direzione della porta
Io con gli occhi verso cielo,
Lei va e viene dal corridoio alla finestra,
Io rischio mentre attraverso i marciapiedi,
Lei ti sistema il letto meglio che mai,
Io scrivo versi ed in tasca li sgualcisco,
Lei apparecchia tavola e la sparecchia
Quando vede che tu non ritorni,
Io strappo foglie dagli alberi e le butto a terra
Lei va dalla vicina per cacciare i dubbi,
Io lo so, tu per primo là andrai.

Ma d'indomani,
Ti venga il mattino
nella forma della mia immagine!



Svegliarsi in mezzo alla notte

Bepit

Svegliarsi in mezzo alla notte
E fissare il volto caro che respira,
Che per un istante trema di un brutto sogno
Ed un altro momento splende per uno bello...
Sentire che le labbra si aprono da sé
Per farle sfiorare con il Suo respiro
Che Anima si chiama...
Non è questa la vera magia
Che l'ansia ti placa,
Quando nel silenzio della notte
la sveglia suona
All'una?!

Tu ed io

Tu hai le spalle larghe
dove possiamo poggiarci,
Io ho i capelli folti
dove possiamo nasconderci.

Lasciami così come sto!

Lasciami così come sto,
se il sonno mi prende tra questi alberi,
Anche mezza nuda,
Lasciami così come sto!
A me e agli alberi
Ci piace vestirsi e svestirsi,
Quelli davanti al sole,
Io davanti a te.

Lappola

Ti sono appiccicata addosso
Non puoi scappare,
Mi levi dai capelli
Mi appiglio alla giacca,
Mi levi dalla giacca
Mi appiccico alla calza.
A volte mi nascondo a lungo
Nella tua tasca segreta,
Ma quando ti vedo il volto
Distrutto,
Mi affaccio sulla punta del naso,
Tu fai una gran risata
E mi dici:



“Sei una lappola mai vista!”

Se di notte vengo

(canzone)

Se di notte vengo
E m'infilo nel letto,
Non aver paura
Vengo e vado ancora.

Vengo e vado ancora,
il sogno non ti disturbo,
Dolcemente come una gatta
Sotto coperta mi fermerò.

Sotto coperta rimarrò,
Proprio sul tuo petto,
Se tu sei uomo
Non lasciarmi mai.

Non mi lasciare,
Qui voglio morire,
Che il tuo letto - Paradiso
Al mattino diventi.

La mia famiglia

La mia famiglia
Era (il primo verso)
Mio padre, mia mamma, mia sorella ed io
È (il secondo verso)
Mio marito, mia figlia ed io
Sarà (il terzo verso)
Mio marito ed io
Rimarrà (il quarto verso)
Mio marito oppure io
E l'ultimo verso
Nessuno

Era (il primo verso)
Dirà mia figlia.

Vendetta da bambino

Il clown di pezza
Lo abbraccio forte
Le guance sporche le lavo con le lacrime
Io bacio sulle labbra di velluto rosso,



Gli apro le braccia e le metto intorno al collo,
Lo costringo a stare sulle sue gambe
Riempite di pezza e cotone,
Ma lui come un ubriaco
traballa di qua e di là,
La testa dal collo sottile
gli cade sul petto,
Invece di stare abbracciato a me,
Si lascia cadere.
Io bambino arrabbiato
Gli strappo il capelli uno ad uno,
Gli tiro le braccia lateralmente con forza,
Dal corpo le gambe gli strappo,
Dalla pancia gli tiro fuori tutto ciò ha dentro,
Non mi sazio e non mi sazio a farlo a pezzi
La vittima – straccio...
Quando mi stanco,
Lo miro con le mani in vita, vincitore.
"Osi ancora non volermi?"

Delirio

Per primo,
Mi stuprò papà,
Per secondo, il fratello
La mamma mi sposò con il suo amante.

Nel cassetto
Trovai un coltello,
Era piccolo,
Ma molto tagliente.

Per primo,
Uccisi papà
Il fratello per secondo,
Poi mamma
e il suo amante.

Andai correndo
A nascondermi nel bosco,
Ovunque mettevo piede,
Lasciavo orme di sangue,
Un branco di lupi,
Mi si lanciarono addosso.

Si scagliarono su di me
Mi sbranarono
A pezzi,
Dopo si dispersero
Con la mia carne
Tra i denti.



Un lava bollente
Come fiamma dell'inferno
Mi divorò tutta,
Salvi solo gli occhi,
Che riuscii ad aprire...

Mamma, papà, fratello
Piangevano sulla mia testa
Che fiammeggiava dalla febbre.

Per i miei amici

*Non li giudico perché andarono,
Ma perché non si ricordano.*

Era un tempo quando vivevamo assieme,
Mangiavamo le stesse cose,
Con lo stesso gusto,
Alla stessa tavola,
Ridevamo per la stessa cosa,
Per la stessa cosa ci litigavamo,
E allora le strade erano infangate,
Ma noi scivolavamo sulle nuvole,
Non avevamo la stessa età,
Eravamo di religione diversa,
Con convinzioni differenti,
Ma vivevamo in armonia,
Come un gruppo di bambini,
Ci lasciavamo solo quando andavamo,
Ognuno nella propria casa.
Dormivamo in letti diversi,
Ma i sogni li avevamo uguali.
Ora siamo separati
O meglio
Siamo lontani.
Ma siamo rimasti sempre degli stupidi
Ogni qualvolta che ci riuniamo,
Nei pranzi di morte ridiamo,
Nelle cene delle feste piangiamo.